

OGGI LA MANIFESTAZIONE DI «LIBERA»

Contro la mafia cortei, scuola e giochi di ruolo

Marco Sartorelli

La mafia a Bardonecchia...». A Bardonecchia? L'affermazione del procuratore generale Gian Carlo Caselli, lo stupore dei ragazzi del classico Alfieri, che durante la recente autogestione hanno ospitato il procuratore capo, ragazzi di Locri e giornalisti per parlare del mondo mafioso. «E' stata un'assemblea alla quale hanno partecipato 300 studenti. Cinque ore appassionate - racconta Antonio Vercellone, rappresentante d'istituto iscritto al quarto anno -. Abbiamo ascoltato i nostri coetanei di Locri, le riflessioni dei giornalisti e quelle di Caselli. Abbiamo capito che il problema è vivo e vicino. Come ha semplificato Caselli: senza organizzazione al Nord, la mafia non potrebbe sopravvivere al Sud. L'esempio di Bardonecchia ci ha aperto gli occhi».

I giovani dell'Alfieri partecipano a titolo personale, oggi, al corteo che parte da piazza Vittorio e termina in piazza San Carlo con interventi delle istituzioni e degli stessi studenti, indossando t-shirt con la scritta: «Nel nostro futuro non c'è spazio per la mafia». Anche gli studenti si sono preparati all'iniziativa «21 marzo 2006 - Undicesima Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie», promossa da Libera, l'organizzazione

presieduta don Luigi Ciotti nata nel '95 per «coordinare e sollecitare l'impegno della società civile contro tutte le mafie». Vitale, quindi, il coinvolgimento delle scuole, che con modalità diverse hanno aderito alla «giornata».

La mensa dell'Avogadro, ad esempio ha accolto tutti gli invitati di Libera. «I ragazzi sono arrivati a questa giornata - racconta il preside Giulio Cesare Rattazzi - partecipando a più incontri gestiti dell'Acemos, l'associazione che si occupa di educazione alla legalità e alla cittadinanza. E oggi pomeriggio la nostra aula magna accoglierà Gian Carlo Caselli e Bruno Piazzese, coordinatore Associazioni Antirackett Siracusa, politici ed esponenti della Commissione parlamentare antimafia che parleranno della legislazione antimafia e dei testimoni di giustizia».

L'Avogadro non è nuovo alla collaborazione con Libera: «Sono iniziative utili, perché non bisogna mai credere che certi temi siano acquisiti. Bisogna però - sottolinea Rattazzi - che la partecipazione sia stimolata in modo adeguato e che i ragazzi partecipino convinti. In questi ultimi anni stiamo assistendo a un ritorno di impegno da parte dei giovani, anche se non è un fenomeno generalizzato».

Si parla ancora di mafia, eccome, al liceo scientifico Se-

grè. E non sono lezioni: «I giovani di Libera vengono nelle nostre classi durante le ore di Educazione civica e qui comincia il gioco, un gioco di ruolo, perché è il modo più immediato per capire certi meccanismi individuali e sociali». Il gioco si chiama «Baciamo le mani», gli studenti diventano cittadini di un fantomatico paese Golaseca alle prese con una decisione: è meglio resistere alla vecchia diga o farne una nuova? Chi gestirà gli appalti? Chi approverà i lavori? Chi valuterà l'impatto ambientale e costi? «Questo tipo di lezione - spiega la professoressa di Silvana Aira, che con Rossana Fantini coordina il progetto «Educazione alla legalità» -, è soprattutto rivolto agli studenti più giovani, mentre per i più grandi organizziamo incontri con Libera, che ormai conosciamo da tre anni». In piazza ci saranno anche gli studenti del classico D'Azeglio: «A questo tema i ragazzi hanno dedicato molte ore di attività, con grande interesse - racconta il preside, Salvatore Iuvara -. Le assemblee era sempre affollate, come gli incontri con Luciano Violante e Gian Carlo Caselli». Il frutto di questa attività, oltre alla partecipazione alla Giornata della Memoria dell'impegno, è stato un numero «speciale» della rivista del liceo, «L'impronta», con Caselli e Violante.



Corteo di Libera a Torre Annunziata, 21 marzo 2001: un fiore per ogni vittima

RAGAZZI DA TUTTA ITALIA A TORINO

Un muro del ricordo in piazza San Carlo

Oltre duemila morti noti e sconosciuti: il bilancio delle organizzazioni criminali in dieci anni

Un nome su un foglio A4, una frase, un'epigrafe di speranza e il «muro della memoria» s'innalzerà per mano degli studenti, oggi, in piazza San Carlo. Le vittime della mafia, 2500 nell'ultimo decennio, nomi noti e volti sconosciuti, magistrati sotto perenne scorta e vite spezzate in vendette trasversali diventeranno una Spoon River mai vista prima. È una delle iniziative simbolo della giornata, un muro costruito sul sangue versato, un muro da abbattere ma da non dimenticare, un muro del piano e della volontà di asciugarsi definitivamente le lacrime. I «costruttori» del muro - che resterà in piazza per tutta la giornata -, sono gli studenti di tutta l'Italia, soprattutto delle scuole superiori, che hanno in-

viato il proprio contributo. Un altro progetto con protagonisti i ragazzi nella «Fabbrica delle e», in corso Trapani 91: nella sede del Gruppo Abele verranno esposti da oggi, per alcuni giorni, i lavori di medie ed elementari per il progetto «Quando la città è giusta, quando la città è ingiusta». Sono fotografie scattate tra la gente, puntando l'obiettivo su degrado e disperazione, diritti calpestati e soprusi, e sulla luce che riesce a filtrare, nonostante tutto: i gesti di solidarietà, i colori che si fondono e i suoni che si uniscono armonicamente. Altri studenti hanno invece fatto disegni, ed rom o collage. Ancora sul tema mafioso, al Museo diffuso della Resistenza, dei diritti e della libertà, corso Valdocco 4/a, saranno in mostra fino al 16 aprile con il titolo «Passione, Giustizia e Libertà», fotografie di Letizia Battaglia, artista palermitana che tra gli Anni Settanta e Ottanta fece dei suoi reportage uno strumento di lotta alla mafia. [m. sar.]

LETTERE A MONDOSCUOLA

Occhi aperti Occhi chiusi

Cara «Teacher», non posso fare a meno di scriverte in quanto mi sento legittimamente chiamato in causa dalla tua ultima «Matita blu». Sa, non mi riconosco proprio in quel suo «animale strano» del prof. da gita che lei ha dipinto tanto accuratamente: forse perché non mi ritengo un prescelto, forse perché il mio atteggiamento verso i ragazzi dentro e fuori la scuola segue una linea ed uno stile «chiari», forse perché ho imparato che chiudere «uno o tutti e due gli occhi», a volte, è un aspetto necessario e contingente del vissuto scolastico di ogni giorno o forse perché sul posto non mi faccio decisamente i «fatti miei». Ecco, per tutti questi «forse» (e mille altri ancora che non le sto a spiegare per non tediare...) l'animale proprio non mi va giù! Deve sapere, cara teacher, che nei miei pochi anni di insegnamento ho accompagnato classi e gruppi di ogni età, genere e specie in quella che propriamente (a mio modo di vedere) è la «gita», non il «viaggio d'istruzione» (l'appellativo non cambia la sostanza, almeno per i nostri studenti...) eppure non UNO degli epiteti che lei mi ha affibbiato posso affermare di sentirlo mio. Ho provato, in questi momenti in cui le scrivo queste poche righe che spero abbia modo di leggere non solo criticamente, ad immaginarmela cara Teacher e le devo confessare che l'unica forma chiara che la ritrae (non se ne offenda) è quella

della ormai classica collega che nel corso dei primi cinque mesi dell'anno scolastico condivide appieno, nel corso di tutti i consigli di classe (senza opporre argomentazione alcuna al riguardo), che la classe svolga il «viaggio d'istruzione» salvo al momento opportuno dire di non sognarsi neppure di essere lei l'accompagnatrice di un simile gruppo di allievi... Eh, si cara teacher perché a dispetto di quanto dice lei siamo NOI che scegliamo se accompagnare o meno i nostri cari studenti!! E non viceversa... Scommetto anche che se qualcosa malaguratamente va per il verso sbagliato nel corso della gita lei è lì pronta a sciornare sentenze sulla «scelta» del collega tapino che invece di ballare, cantare, scherzare e farsi gli affari suoi avrebbe dovuto sguainare il frustino a mo' di kapò al fine di tenere a freno le turbe esistenziali non di «semplici» adolescenti bensì di quelli che la sua Matita Blu dipinge come distruttori barbari in terra straniera. Peccato solo non abbia indicato espressamente nel suo trafiletto possibili rimedi o palliativi al tanto vituperato fenomeno... Mi permetta, in conclusione, una semplice battuta e non ne abbia a male: ricorda Beckett per bocca di Estragonne «Si nasce tutti pazzi, alcuni lo restano». Cordialmente prof. Costenaro Istituto Professionale Lagrange, Torino gaetanocos@tiscali.it

Caro collega entusiasta, sono contenta per lei e per la leggerezza con cui vive il suo mestiere di insegnante, ma devo dire che mi gela il sangue nelle vene il pensiero che ci sia ancora tra noi chi ha il fegato di sbandierare «le turbe esistenziali di semplici adolescenti» per giustificare ogni sorta di scelleratezza. Cordialmente P.S. Forse, per il bene dei nostri allievi è meglio se teniamo SEMPRE ben aperti tutti e due gli occhi... [teacher]

inbreve

Irc Arduino Una mostra di pittura e le abilità diverse

Approfondire le problematiche dell'handicap attraverso l'arte, la poesia, la musica, la letteratura, il cinema e il teatro: è l'obiettivo cui tendono numerose iniziative portate avanti dall'Irc «Necessità educative speciali» che ha sede presso l'Irc «Vera e Libera Arduino». Una di queste è in corso fino al 30 marzo, nell'ambito del Progetto «Muse», nell'aula magna dell'istituto: si tratta della mostra personale di Michele Lovisolo, ex allievo dell'Istituto d'arte «Passoni», che espone una trentina di quadri e disegni. Laura Vindrola dell'Irc, osserva: «E' bello recuperare il rapporto con la scuola nel momento in cui i ragazzi sono cresciuti e hanno approfondito fuori le potenzialità che vi avevano coltivato. Questo progetto parla di capacità e non di disabilità». Lunedì - venerdì, ore 15-18, via Figlie dei Militari 25. Info: 011.8197133 - 011.8399326.



Radioflash «Quattro salti sulla pelle» Dall'istituto conciaro alla radio

Il settore «Conciario» dell'Itis «Casale» sarà su RadioFlash sabato 25, ore 16,30. Gli studenti intervengono sulle frequenze di RadioFlash (fm 97.6) sul tema «quattro salti sulla pelle». Questa e le due precedenti trasmissioni fanno parte del progetto «Fare giornalismo».

Intercultura «Cambio figlio» e accolgo uno studente straniero

Sono da poco riaperte le selezioni per le famiglie desiderose di entrare nella «grande famiglia» di Intercultura. La proposta è rivolta a tutti coloro che vogliono vivere una nuova esperienza e mettersi a confronto con stili di vita diversi. Come? Ospitando uno studente straniero in Italia con Intercultura per un periodo che varia da un minimo di un mese, fino a un intero anno scolastico. Gli studenti provengono dai 40 paesi con cui l'Associazione ha attivi i suoi programmi di scambio. Durante tutta la durata dell'ospitalità le famiglie sono assistite dai volontari presenti nei 120 centri situati in tutto il territorio. L'Associazione si assume la responsabilità giuridica e morale dei ragazzi, coperti per cure ospedaliere da una polizza assicurativa a norma di legge. Info: tel. 0577-900001 o , che da anni collabora con i servizi territoriali in iniziative di formazione e informazione sull'autismo e i disturbi pervasivi dello sviluppo, segreteria@intercultura.it



Liceo Cottini «Rilievi africani» esposti a scuola

Alle 17, all'artistico «Cottini» di via Castalgombero 20, s'inaugura «Rilievi Africani». La mostra nasce dal lavoro svolto negli anni scolastici 2004/2005 e 2005/2006 dalla classe V H di rilievo e catalogazione dei beni culturali, guidata dai professori Ferraro, Macchi, Orlandoni e Spinoglio. Ad una prima fase di rilievo dal vero di sculture africane (collezione privata) hanno fatto seguito quella di analisi stilistico-culturale e, infine, quella di esposizione di rilievi grafici e informazioni sui popoli e le culture a cui si riferiscono le opere. Info: 011.3241252 - 3241320.



NEWS

La ricerca ama la vita

e tu?

Dona il 5 per 1000 all'Università degli Studi di Torino